



40° di fondazione dell'Abbazia «Mater Ecclesiae»

## UN CAMMINO CHE CONTINUA

Non senza stupore e commozione la comunità si accinge a celebrare il 40° di fondazione: 1973 – 11 ottobre 2013.

Le vicende storiche, dall'arrivo all'isola San Giulio-Orta, nelle parole di Madre Canopi.

**E**ravamo in sei monache provenienti dell'Abbazia dei Santi Pietro e Paolo di Vibondone nella Bassa Milanese: quattro professe di voti solenni, una professa semplice e una novizia; nel giorno stesso della fondazione già si unì a noi, aspettandoci sulla riva del lago, una postulante: *e fu come un simbolo...* Tutte le tappe dell'itinerario monastico erano rappresentate e anche tutte le età, poiché la sorella “decana” aveva più di settant'anni, ma per la generosità e l'intrepida giovinezza del suo spirito sembrava una novizia con l'entusiasmo delle prime esperienze nel cammino della grazia. Quando approdammo, l'isola, essendo ormai disabitata, non offriva alcun agio, né mezzi di sussistenza; tuttavia, per ogni essenziale necessità, ci venne incontro puntualmente, con nostra continua meraviglia, la provvidenza. Ripercorrendo oggi, con la memoria del cuore, il cammino di questi quarant'anni ci sembra che la

“grazia degli inizi” non sia andata scemando, ma sia una sorgente sempre viva che continua a far fiorire i “deserti”. Infatti, stiamo ancora andando – secondo la bella espressione di san Gregorio di Nissa – “di inizio in inizio”, in una crescente esperienza della fedeltà e dell'amore di Dio. Egli, che solo conosce tutto il disegno della salvezza, ancora ci chiama a compiere passi “impossibili” che ogni volta ci giungono inattesi, sorprendendoci e riportandoci sempre di nuovo all'ora della prima partenza.

### La grazia degli inizi

Quando dicemmo il nostro sì alla richiesta avanzata dall'allora vescovo di Novara, Aldo Del Monte, di dar vita ad una fondazione monastica sull'Isola San Giulio, per custodirne il patrimonio religioso e storico, eravamo ben consapevoli che il proget-

to veniva dal Signore ed era tutto nella mente di Dio, mentre noi ci sentivamo nient'altro che piccoli e poveri strumenti nelle sue mani. Per questo ogni anno, commemorando l'anniversario di fondazione, proclamiamo il passo del profeta Zaccaria: “Le mani di colui che ho inviato hanno fondato questa casa: le sue mani la compiranno. Chi oserà disprezzare il giorno di così modesti inizi?” (4,9-10).

È proprio dello stile di Dio cominciare tutto dal piccolo, come da un seme che deve rimanere nascosto nella terra, prima di germogliare, crescere e fruttificare sotto il sole. Così fu, letteralmente, per noi. Per fede, abbiamo dato la nostra piena disponibilità e ci siamo messe in cammino. Non immaginavamo affatto che saremmo diventate un “popolo” così numeroso! Anzi, a dire il vero, quando siamo partite, tutto ci faceva supporre che avremmo vissuto un'esperienza monastica quasi eremitica, nel silenzio e nella solitudine, totalmente dedicate alla preghiera, a Dio solo. Noi non sapevamo e non potevamo immaginare, ma Dio sapeva bene. Per questo non ci stanchiamo mai di ripetere che *in quell'11 ottobre*, memoria di Maria «Madre della Chiesa», insieme con il piccolo gruppo di fondazione erano realmente già presenti – nel cuore di Dio – tutte le sorelle che sarebbero venute dopo e quelle che ancora Dio vorrà aggiungere. È affascinante meditare sul mistero della storia sacra! Non sono fantasie. Il Signore dà anche segni chiari.

Tutto quello che è accaduto da allora ad oggi è un miracolo della fede, è il miracolo di un Dio che continuamente genera il suo popolo e ne vuole fare un testimone del suo amore per tutti gli uomini.

È molto bello, allora, che il nostro 40° di fondazione cada proprio nell'Anno della fede, indetto da papa Benedetto XVI per commemorare i cinquant'anni del concilio Vaticano II, al quale noi – come testimonia lo stesso nome del monastero – ci sentiamo fortemente legate. All'inizio della Lettera di indizione *Porta fidei* si legge: «La “porta della fede” che introduce alla vita di comunione con Dio... è sempre aperta per noi. È



possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta significa immergersi in un cammino che dura tutta la vita». Allo stesso modo abbracciare la vita monastica significa impegnarsi per tutta la vita; dare inizio ad una fondazione, poi, è un atto che supera la vita del singolo monaco e della singola comunità, perché inserisce in una tradizione che affonda le radici nel passato, ha già varcato le soglie della storia e, misteriosamente, mette in comunicazione con il cielo e con tutto il mondo.

### Al primo posto l'opus Dei

In fedeltà all'ideale monastico benedettino, che assegna il primato assoluto a Dio, il posto prioritario nel nostro orario fu subito dato all'*opus Dei*, alla preghiera corale, nonostante le urgenze materiali che pure premevano. La liturgia illuminava ogni giornata, dava senso e consistenza alla nostra vita in questo luogo che, ricco di storia e di memoria, era come in attesa di una rinascita per il futuro. A questo proposito non possiamo tralasciare di dire che all'inizio per noi, abituate al numeroso coro del monastero di provenienza, trovarci solo in sette a cantare l'Ufficio divino fu un'esperienza di povertà, quasi di "vuoto", ma si rivelò subito anche una grazia, perché ci "costrinse" a dare il meglio di noi stesse, ad essere tutte sempre presenti e atten-

te. In ciò ci fu di aiuto anche lo zelo della nostra sorella "decanata" la cui passione per la lode divina e per il canto gregoriano era diventata quasi proverbiale. Amava fare bene tutte le cose e tanto più la divina liturgia.

Partite, come dice san Benedetto per istituire una "scuola del servizio del Signore", ci siamo messe in ascolto per capire che cosa voleva da noi. E una cosa fu subito chiara: egli ci voleva fedeli al motto benedettino

*ora et labora*, come pure ci ha fatto chiaramente capire che si attendeva da noi una forte esperienza di *vita cenobitica*, una comunità veramente claustrale, ma anche aperta all'ospitalità, accogliente verso tutti i "nuovi poveri" e sofferenti, feriti nel corpo e nello spirito, ricchi magari di "molte cose", ma privi dell'essenziale per la vita dello spirito.

### Inizi un po' duri e aspri

Nel Prologo alla sua *Regola* san Benedetto raccomanda di non stupirsi se gli inizi sono un po' duri e aspri. E tali furono davvero. Mancava tutto (non solo il telefono, ma anche, fino al 1975, l'acqua potabile) e tutto era da fare. Tuttavia tale situazione di concreta indigenza ci temprò e ci educò al valore del lavoro, ad evitare ogni spreco, a trattare davvero tutti gli oggetti come vasi sacri dell'altare. Allora non si poteva proprio dare per scontato nulla, neanche di avere il necessario per i pasti, tanto meno gli strumenti da lavoro e i più normali elettrodomestici. Tutto era dono quello che, giorno dopo giorno la divina Provvidenza ci faceva arrivare attraverso persone semplici e buone. Un po' alla volta, si formò una rete di "amici del monastero" che facevano a gara per aiutarci in vari modi, sia portando "provvidenza", sia offrendoci la loro manodopera. Nelle "asprezze" degli inizi toccammo con mano la bontà del Signore, e dobbiamo confessare che la "grazia

degli inizi" fu così sovrabbondante da permetterci di affrontare con forza e con gioia tutte le inevitabili fatiche. Così potemmo non solo non fuggire subito lontano dalla via della salvezza (*Prol 48*), ma anche correre con cuore dilatato (*Prol 49*).

Sì, correre; abbiamo davvero corso tanto, e ancora corriamo. Ma è bello correre seguendo il suono della campana – che è la voce del Signore – che ci chiama durante il giorno ora al lavoro, ora al Coro, ora agli atti comuni.

Siamo, dunque, partite con queste disposizioni interiori, decise a compiere la volontà di Dio, giorno dopo giorno, ritenendo – come dice Origene – che è meglio, per chi è partito, morire nel deserto piuttosto che tornare indietro.

### Tanti passi dopo il primo "eccomi"

Dal primo *eccomi*, in effetti, sono seguiti tanti passi, tutti ritmati da altrettanti *eccomi*. L'*eccomi* di ogni singola sorella che ha lasciato la casa per unirsi alla comunità monastica, come pure gli *eccomi* che abbiamo pronunziato insieme come comunità.

Pensiamo anche solo, quando abbiamo dovuto dare il nostro assenso per venire a stabilirci anche nei locali dell'ex-seminario. Ci sgomentava un edificio così grande e tutto da riadattare e sistemare. Tuttavia, fidandoci del Signore, abbiamo fatto il passo. Rispetto ai locali di "Casa Antica" – il primo edificio abitato adiacente alla basilica – tutto ci sembrava spazioso, ma a poco a poco, ecco che di nuovo mancavano celle. Fu necessario dividere alcuni ambienti, riparare la casetta "San Pacomio", poi, negli anni successivi, ci fu anche l'annessione della casa "Gloria Dei". Non si faceva in tempo a finire i lavori e a sistemarsi un po' agevolmente che già ci si trovava allo stretto non solo per la mancanza di celle, ma anche di ambienti per i laboratori e per l'ospitalità. Di anno in anno, infatti, fu un crescendo di vitalità e di fervore. E la comunità poté dare consistenza anche ad impegnative attività, sia culturali (collaborazione alla preparazione dei testi liturgici della CEI, tradu-

zioni di libri, collaborazione a riviste di spiritualità ecc.), sia artigianali (laboratorio di restauro tessuti antichi, laboratorio di ricamo e confezione di paramenti liturgici, laboratorio di tessitura a mano, confezione delle ostie, laboratorio di iconografia, pittura di pergamene e di ceri e altri oggetti artigianali; inoltre una piccola stamperia che permette di raccogliere in agili fascicoli *lectio* e ritiri spirituali, così da offrire agli ospiti la possibilità di ritornare sulla Parola ascoltata, ecc.).

Rilevante, inoltre, è stato il servizio di ospitalità. Molti, infatti, desiderando fare una sosta di silenzio e di preghiera per mettersi in ascolto del Signore, chiedevano – e continuano a chiedere in sempre maggior numero – di essere ospitati non solo in giornata, ma anche per diversi giorni e settimane. Il monastero con tutti gli edifici annessi è diventato come un piccolo villaggio, oseremmo dire: quasi un piccolo “Athos”!

## Tanti altri “eccomi” dopo il primo

Il nostro cammino è stato portato avanti ancora con altri *eccomi* molto impegnativi, sia quando il Signore ci ha chiesto di dar vita al Priorato «Regina Pacis» a Saint-Oyen nel 2002 e al Priorato «SS. Annunziata» a Fossano nel 2007, sia quando ci ha chiesto di dare aiuto ai monasteri di Ferrara e di Piacenza. Tutti questi *si* sono stati detti per puro atto di fede e di obbedienza, cercando di entrare nelle vie di Dio, spesso così diverse dalle nostre. Per me è sempre una sofferenza lo spostamento delle sorelle da una sede all'altra; vorrei che la comunità potesse essere tutta radunata all'Isola, ma capisco che il disegno di Dio è un altro. Del resto, all'Isola non basterebbe lo spazio, aumentando noi di numero! Ringrazio quindi il Signore che ci ha sempre trovato altri monasteri dove poterlo servire, circondate anche da tanta benevolenza da parte dei Vescovi, del clero, dei religiosi e di tutta la popolazione dei singoli luoghi.

Nel corso degli anni vi furono anche degli *eccomi* duri da pronunziare e da vivere, eppure anch'essi carichi di grazia. Mi riferisco in particolare a

quando il Signore chiamò alcune di noi a “passare all'altra riva”. Sr. Eletta Maria Aquitani, la “decana” fu la prima pianticella trapiantata in cielo; fu doloroso il distacco, perché era la “sorella anziana e saggia”, tantissimo affezionata alla comunità; poi ci fu l'*eccomi* della nostra giovane entusiasta sorella Maria Caterina Scalvi, di soli trentun anni, che, pochi mesi prima della professione solenne, così sigillò il suo *si* di totale dedizione a Dio, poi ancora l'improvvisa chiamata di sr. Maria Pia Bergo, la dolce e laboriosa sorella, il cui sorriso ci è sempre ben presente.

Con questo ritorniamo ancora all'inizio, al mistero delle scelte di Dio che chiama a sé in modi così sorprendenti. L'importante è sapergli dire di *si* con tutto il cuore ed essere *là* dove egli ci vuole.

Il monastero è bello anche perché nella comunità convivono le diverse età, con diverse situazioni fisiche, morali e spirituali. Ogni membro della comunità offre la sua grazia e la sua fatica. Portando i pesi le une delle altre, le giovani aiutano le anziane bisognose di sostegno, ma le anziane offrono il loro silenzioso aiuto alle giovani con la loro stessa presenza. Nell'ora dello sconforto esse sono una testimonianza che è possibile perseverare nella fedeltà. Come scriveva sant'Agostino: *Si isti et illi, cur non ego?*, se loro hanno potuto non scoraggiarsi della propria debolezza, perché non anch'io? E la stessa comunità monastica, nel suo insieme, dice ai fratelli che sono nel mondo che la vita di comunione e la pace tra i popoli sono possibili, quando si cammina sulle orme di Cristo, sostenuti dalla preghiera. Essere “chiesa monastica” nel cuore della Chiesa diocesana e universale, questo vorrebbe essere il respiro vitale della nostra comunità. Ed è proprio questa maternità spirituale – partecipe di quella di Maria, Madre di Cristo e della Chiesa – che ci dilata il cuore ad amare e ad accogliere nella nostra preghiera tutti gli uomini che vivono sulla terra.

**M. Anna Maria Cànopi osb**  
 Abbazia Benedettina «Mater Ecclesiae»  
 Isola San Giulio - Orta (Novara)

## ESERCIZI SPIRITUALI PER RELIGIOSI E SACERDOTI

### ► 17-23 nov: mons. Bruno Maggioni “La Fede oggi”

SEDE: Suore Francescane Missionarie di Assisi, Via Padre Pio2 – 06081 Assisi (PG); Tel e Fax 075 813283; e-mail: eremo.trinita@libero.it

### ► 17-24 nov: p. Fabio Scarsato ofm conv “Tu sei la nostra fede!”

SEDE: Centro di Spiritualità “Mater Divinae Gratiae”, Via S. Emiliano 30 – 25127 Brescia; Tel 0303847210/212; www.materdivinae GRATIAE.it

### ► 18-23 nov: mons. Agostino Superbo “Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato” (Gv 6,29).

Casa Sacro Cuore Padri Gesuiti Via Appia Nuova 54 – 00040 Ariccia (RM) Tel. 06.9339191; fax: 06.9330363 - e-mail: galloro.casasacrocuore@gesuiti.it - www.gesuiti.it/casasacrocuore

### ► 24-30 nov: p. Pierluigi Chiodaroli “Se rimarrete nella mia Parola...”

SEDE: Foyer de Charité, Salera 3 – 11020 Emaiese (AO); Tel 0166519132 Fax 0166519132; e-mail: pierluigi.chiodaroli@tiscali.it

### ► 25-30 nov: p. Giampiero Basile sj “La storia del re Ezechia”

SEDE: Villa San Giuseppe, Via di S. Luca, 24 40135 Bologna; Tel 051 6142341 Fax 051 6142771; email: vsg.bologna@gesuiti.it; www.villasangiuseppe.org

### ► 4-8 nov: mons. Giuseppe Busani “Soltanto abbi fede”

### ► 18-22 nov: mons. Mansueto Bianchi “Apocalisse: il cammino della Chiesa nel tempo”

### ► 25-29 nov: card. Silvano Piovaneli “Sperare contro ogni speranza”(Rm 4,18)

SEDE: Casa di spiritualità Card. Elia Dalla Costa, Via S. Salvatore 54 – 50055 Malmantile (FI); Tel 055878053 Fax 0558729930; www.eremodilecceto.it e-mail info@eremodilecceto.it